

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

550 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 149)

Blera, 26 maggio 1742. (Originale AGCP)

Le raccomanda di servirsi della "scienza altissima" appresa alla scuola della passione e insegnata dallo Spirito Santo. La parola di Dio illumina, perché dice di rallegrarsi o di stare in perfetta letizia quando si viene provati. Anche Agnese, se potesse vedere i frutti delle prove e dei combattimenti, "o quanto giubilerebbe d'allegrezza!". Dobbiamo fare la reale esperienza di essere nulla e avere il coraggio di lasciare fare a Dio, senza lamentarsi, morendo a noi stessi. Quando saremo maturi, sviluppati nell'amore, allora ci penserà lo Spirito Santo a intervenire, e farci passare dall'immersione amara nelle onde della passione di Cristo e nostra personale al mare dell'Infinità di Dio, in una esperienza d'amore bruciante e beatificante. Ben armati dalla consapevolezza della verità del nostro nulla, mettendo tutta la nostra fiducia in Dio, si esce da vittoriosi a sempre nuovi combattimenti, per vincere ancora.

I. M. I.

Mia Figliuola in Gesù Crocifisso,

l'altro giorno ricevei una Sua lettera in Barbarano, in cui sentivo, che desidera sapere se abbia ricevuta quella diretta a Monterosi, su di che le dico, che l'ho ricevuta, e parmi che delle Sue lettere, e biglietti non se ne sia smarrito veruno.

Godo sentire i forti combattimenti, che Lei fa con i nemici d'inferno ecc., e siccome tocco con mano la grande assistenza, e grazia che le dà Dio, così ho motivo di più rallegrarmi, perché vedo, che il Sommo Bene dispone l'Anima per questa via ad una più intima unione con S. D. M. Già sa che lo Spirito Santo per bocca di S. Giacomo,¹ ci dice di doversi rallegrare quando siamo tentati in varie guise, perché sono tante le ricchezze spirituali, che acquista l'Anima, che con l'aiuto della grazia combatte fedelmente, che non vi è mente le possa capire, né lingua esprimere. Quando dunque si trova in tali battaglie, si armi più di coraggio in Dio, e per prepararsi alla battaglia, ed ad essere armata dell'armatura di Dio, non v'è mezzo più efficace, che l'annichilarsi, ed annientarsi avanti a Dio, credendo fermamente di non essere atta ad uscirne vittoriosa se Dio non è con Lei a combattere, onde deve gettare questo suo nulla in quel vero tutto che è Dio, e con alta fiducia combattere da valorosa Guerriera, stando certissima d'uscire vittoriosa. O se capisse ciò che pretende di cavar Dio da questi combattimenti! O quanto giubilerebbe d'allegrezza!

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Ora basta. Sopra tutto la prego a non mettersi in scrupoli, perché io, sebbene son lontano, so che, grazie a Dio, non vi è stata perdita veruna, ma guadagno grande. Ma mi dica per carità: non è forse vero che il gran Dio della Maestà l'ha posta in una fortezza inespugnabile, che è il Cuore dolcissimo di Gesù? Non si parta di lì e non dubiti, che Gesù combatte in Lei, e per Lei, e mi creda che questi combattimenti, m'assicurano sempre più, che la condotta è di Dio, e sarà cura sua perfezionarla.

Sia fedele negli esercizi intrapresi, mai lasci la SS. Comunione; stia nella solita solitudine, spogliata di tutto il creato, amante del proprio disprezzo, e di non essere compatita da creatura alcuna, con odio santo di se stessa, morta a tutto ecc.

Lasci che la povera farfalletta giri con gran libertà di spirito attorno a quella Luce Divina, anzi la lasci tutta sommergere in quell'abisso di luce, di fuoco di carità, e che s'incenerisca tutta, e poi sospiri con ardente desiderio, che questa poca cenere che è lo stesso suo nulla, sia abissata dall'aura amorosa dello Spirito Santo nel Mare immenso dell'Infinita Carità di Dio, da cui esce quel gran Mare della Vita Ss.ma, Passione e Morte del nostro Gesù. Tutto ciò si fa con una sola occhiata in pura fede: tutto ciò si pratica nel Cuore Ss.mo di Gesù, perché stando tutta unita a quell'Umanità Ss.ma di Gesù Cristo vero Dio, non puol a meno l'Anima di non abissarsi tutta nell'Infinito Oceano della Divinità.

So bene che questa è una scienza altissima, ma so altresì che Dio l'insegna a chi sta nel suo niente, e se non l'insegna Dio, da noi non vi si possiamo mettere.

Io replico ciò che tante volte ho detto: si lasci guidare da Dio; lasci l'Anima in libertà di correre dietro al soavissimo odore di quel balsamo divino, che inebria i cuori. Tutto il suo studio sia la cognizione del suo nulla, e del vero tutto che è Dio. Tutto il suo impiego sia d'essere fedele nella virtù, in star segreta, e nascosta, sempre uguale, senza lamentarsi né con Dio, né con gli uomini, e star contenta d'essere disprezzata, muta come un agnellino quando se le tosa la lana, sempre dolce, sempre mansueta, sempre d'un volto, sempre segreta, ma ricever le divine impressioni in qualunque luogo e tempo Dio gliele dà.

Mi sono esteso un poco a lungo, perché ier l'altro cominciai la Missione qui in Bieda,² e ancora non ho cominciato a confessare. Qui si finirà ai 3 di giugno, e poi andiamo a Sutri, e vi si starà sino ai 17, poi partiremo per codesta volta, ma ancora sto in dubbio di poter andar a Sutri, perché le forze mancano a tutt'andare.³

Io poi sto ecc. che non si puole andar più in là. Dio sia benedetto. Ori per me.

Ho scritto al Sig. D. Atanasio,⁴ ed a Lei una posta fa, con l'acclusa al P. Fulgenzio,⁵ e le do nuova di noi che le scriverò da Sutri.

Gesù la benedica. Amen.

Bieda ai 26 maggio 1742

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Suo Ind.mo Servo

Paolo D. †6

Note alla lettera 550

1. Probabilmente Paolo nella fretta di scrivere unisce e anche scambia il testo di san Pietro con quello molto simile di san Giacomo e viceversa. Infatti tutti e due i testi riguardano le prove e ambedue parlano di rallegrarsi o di stare in perfetta letizia, quando si viene provati. 1 Pt 4, 13-14: “Ma nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi”. Gc 1, 2-4: “Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la prova della vostra fede produce la pazienza. E la pazienza completi l'opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla”.
2. Bieda è l'attuale Blera (VT).
3. Dovette rimandare a novembre la Missione a Sutri, per mancanza di forze, ma soprattutto perché si ammalò suo fratello il P. Giovan Battista.
4. Il Sig. Atanasio è uno dei tre fratelli di Agnese. Gli altri due si chiamavano Vincenzo e Fabio.
5. Su P. Fulgenzio Pastorelli di Gesù (1710-1755), cf. lettera n. 12, nota 2.
6. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Croce (cf. lettera n. 24, nota 6).